

Tuttoscuola

23 03 2026

Ogni insegnamento serio deve essere preceduto da una domanda
PAULO FREIRE

Cari lettori,

le **nuove Indicazioni nazionali** arrivano anche per i Licei.

Dopo quelle per l'infanzia e il primo ciclo, è attesa infatti una nuova bozza. Intanto, proprio sul terreno dell'autonomia progettuale, torna centrale una domanda: che cosa significa oggi costruire un curriculum verticale coerente, sostenibile e capace di tenere insieme conoscenze, competenze e contesto educativo? Noi vogliamo provare a rispondere in un webinar gratuito il 24 marzo, dedicato alle Indicazioni nazionali per l'infanzia e il primo ciclo e al lavoro. [E' possibile iscriversi cliccando qui.](#)

Ma questi giorni riportano in primo piano anche un'altra questione, meno teorica e molto concreta: **la tenuta dei controlli sui diplomifici.**

I nuovi dati raccolti da Tuttoscuola mostrano che negli istituti paritari sopravvissuti alla revoca della parità sono arrivati centinaia di iscritti in corso d'anno, segno che le falle del sistema non sono ancora chiuse del tutto e che le nuove norme dovranno misurarsi presto con la prova dei fatti.

Intanto il **congresso dello Snals** rilancia i temi del precariato, della valorizzazione del personale e dell'impatto dell'intelligenza artificiale, mentre la riforma degli istituti tecnici prova a ridefinire il biennio dentro un'autonomia sempre più guidata, e sempre più condizionata dalla sostenibilità degli organici.

Chiudiamo con due temi che incontrano la didattica: da una parte il **recupero del corpo** come dimensione essenziale dell'apprendimento alla luce delle neuroscienze; dall'altra i **disturbi ADHD** e del **neurosviluppo**.

L'approfondimento di questa settimana è infine dedicato **all'istruzione tecnica**.

Cogliamo l'occasione per suggerire di avvalersi della Carta Docente per abbonarsi all'informazione di Tuttoscuola e leggere - oltre alla rivista mensile - la versione integrale di questa newsletter, la FOCUS, a partire da 9 euro. Perché, in tempi complessi, l'informazione di qualità non è un optional, ma uno strumento di lavoro. [Scegli qui la formula di abbonamento che fa per te!](#)

Vi suggeriamo poi di iscrivervi a un altro webinar gratuito che si terrà questa settimana oltre quello già presentato sulle Indicazioni Nazionali. Proprio oggi alle 18 è infatti in programma un momento online dedicato a come utilizzare in classe l'IA in modo efficace, sicuro e didatticamente sensato, senza ridurla a semplice strumento. [E' possibile ancora iscriversi cliccando qui.](#)

Buona lettura!

Indicazioni nazionali

1. Arrivano le Indicazioni nazionali per i Licei

Secondo indiscrezioni giornalistiche, integrate da informazioni raccolte e riportate da Alex Corlazzoli in un [dettagliato articolo](#) pubblicato da *Il Fatto quotidiano* del 21 marzo, la commissione guidata da Loredana Perla consegnerà al ministro Valditara la bozza delle Indicazioni per il secondo ciclo nella giornata del 23 marzo, dando esecuzione a uno degli impegni contenuti nell'[Atto di indirizzo](#) per il 2026 diffuso dal MIM lo scorso 11 marzo.

Loredana Perla, direttrice del dipartimento di Scienze della formazione e ordinario di didattica e pedagogia speciale all'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro', come è noto, è stata anche la coordinatrice della Commissione che ha elaborato le nuove Indicazioni nazionali per l'infanzia e il primo ciclo, recentemente pubblicate definitivamente in Gazzetta Ufficiale, dopo un iter un po' travagliato.

A quanto risulta (ma occorrerà esaminare il testo per averne conferma) il documento si occupa per ora essenzialmente dei Licei. *"Le indicazioni precedenti per i licei – ha sottolineato la professoressa Perla – erano datate 2010 (D.P.R 15 marzo 2010, n. 89, n.d.r.). Abbiamo lavorato fin dall'insediamento della commissione su queste scuole mentre abbiamo iniziato solo ora a prendere in mano le carte dei tecnici. L'impianto dei professionali, invece, per il momento non credo sarà toccato perché recente e rispondente ai criteri necessari"*.

Non è chiaro, tuttavia, se le novità riguardanti discipline come Italiano e Storia, che sono presenti nei piani di studio di tutte le scuole secondarie superiori, si estenderanno anche a Tecnici e Professionali o saranno declinate in funzione della specificità di questi indirizzi. Alcune novità per Italiano, come l'impiego a fini didattici di *graphic novel*, o di sceneggiature e copioni teatrali o cinematografici, potrebbero interessare in egual misura tutti i tipi di scuola secondaria superiore venendo incontro a interessi e sensibilità presenti nei giovani delle ultime generazioni.

Per la Storia sarà dato maggiore spazio allo studio dell'Occidente, e questo probabilmente darà luogo a nuove polemiche, anche alla luce delle vicende che negli ultimi anni hanno sempre più interessato Paesi e scenari extraeuropei, dal Medio ed Estremo Oriente all'Africa al Sud-America. Anche in questo caso non dovrebbero esserci declinazioni per tipo di indirizzo.

Diverso è il caso di materie come Filosofia, che c'è solo nei Licei: non cambierà l'impianto storiografico ma si suggerirà di *"accentuare l'aspetto interpretativo senza svalORIZZARE quello storico"* aprendo a problematiche di attualità. Peccato che non sia più prevista nei Tecnici, come era stato deciso nei programmi Brocca con analoga apertura verso l'attualità.

A proposito di Indicazioni nazionali, con riferimento a quelle per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, Tuttoscuola ha in programma un [webinar gratuito](#) per martedì 24 marzo alle ore 17.00. Cosa significa davvero costruire un curriculum verticale dentro il quadro dell'autonomia scolastica? E come trasformare la cornice normativa in progettazione didattica efficace? Interverranno esperti come Giorgio Cavadi, Laura Donà, Italo Fiorin e Maria Rosa Turrisi.

Nell'occasione verrà presentato il corso "Indicazioni nazionali e autonomia delle scuole: la costruzione del curriculum verticale". Ci si può iscrivere al webinar.

2. Nuove Indicazioni per i Licei. Quali novità?

Ma quali saranno le principali novità di questa nuove indicazioni? Si chiede il commentatore de "Il Fatto quotidiano".

Partiamo dai punti che con ogni probabilità apriranno di nuovo un dibattito nel Paese.

La storia. Se per il primo ciclo l'idea di dare maggiore spazio allo studio dell'Occidente senza tralasciare le altre culture aveva destato l'attenzione di molti (con posizioni anche "ideologiche" secondo i registi delle indicazioni), per i licei non cambia nulla.

"Non c'è una visione riduzionista da parte degli storici che hanno lavorato, ma bisogna saper leggere questa impostazione con una visione di conoscenza approfondita del mondo dal quale veniamo e della sua eredità culturale", dice Perla.

Per quanto riguarda la geografia, se da una parte la "geostoria" sparirà, le ore per queste due materie resteranno le stesse.

"Va detto", ha precisato la coordinatrice delle commissioni, professoressa Perla "che ora non vi sarà più un libro di storia con un'appendice di geografia ma uno proprio per quest'ultima disciplina".

I nuovi scenari della tecnologia saranno compresi: *"Ci sarà", aggiunge Perla, un paragrafo dedicato all'AI da usare come metodologia ma prestando attenzione alle riflessioni che ci sono in corso su questo tema".*

In filosofia non muterà l'impianto storiografico, ma il suggerimento sarà quello di *"accentuare l'aspetto interpretativo senza svalorizzare quello storico".*

Riferisce sempre il quotidiano che tra le novità elaborate dalla Commissione, composta da oltre 130 persone tra accademici, docenti e dirigenti scolastici, vi è, tra l'altro, la possibilità di svolgere la formazione scuola/lavoro all'estero; l'insegnamento delle lingue con la metodologia Clil (*Content and language integrated learning*); l'introduzione di syllabi specifici per il cinese, il russo, lingue del tutto assenti dalle precedenti Indicazioni del 2010; l'uso dell'intelligenza artificiale che entra trasversalmente in tutte le discipline; lo studio del greco attraverso la drammatizzazione; una filosofia "non da manuale ma vissuta e problematizzata in rapporto a quello che succede nel mondo e ai bisogni degli studenti"; i graphic novel, le sceneggiature e i copioni teatrali o cinematografici in letteratura.

"Ci tengo a precisare", conclude Perla, "che le indicazioni non sono prescrizioni: sono il cosiddetto 'curricolo formale' grazie al quale si costruisce il curricolo di ogni scuola. Sono fiduciosa che i docenti apprezzeranno la ricchezza e la profondità del nuovo documento".

Non resta che aspettare la presentazione dell'intero testo delle nuove Indicazioni per i Licei per conoscere e valutare questo nuovo documento voluto da Valditara.

A proposito di Indicazioni nazionali, con riferimento a quelle per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, Tuttoscuola ha in programma un [webinar gratuito](#) per martedì 24 marzo alle ore 17.00. Cosa significa davvero costruire un curriculum verticale dentro il quadro dell'autonomia scolastica? E come trasformare la cornice normativa in progettazione didattica efficace? Interverranno esperti come Giorgio Cavadi, Laura Donà, Italo Fiorin e Maria Rosa Turrisi.

Nell'occasione verrà presentato il corso "Indicazioni nazionali e autonomia delle scuole: la costruzione del curriculum verticale". Ci si può iscrivere al webinar.

Diplomifici

3. Diplomifici. 900 nuovi iscritti in corso d'anno negli istituti a cui era stata revocata la parità

Dei 54 istituti paritari campani, laziali e siciliani per i quali nel giugno 2024 il ministro Valditara aveva annunciato la revoca della parità scolastica per le gravi irregolarità riscontrate e documentate dal piano di ispezioni ministeriali varato dopo il clamore suscitato dagli approfonditi dossier di Tuttoscuola, ben 24 sono al momento sopravvissuti alla revoca della parità, e stanno proseguendo la loro attività, senza rinunciare a qualche forzatura in termini di iscrizione.

Tuttoscuola una settimana fa [aveva precisato](#) che *"l'applicazione ministeriale "Scuola in chiaro" riporta le situazioni attuali (9 febbraio 2026) di quegli istituti paritari sottoposti a revoca della parità. Attualmente risultano attivi 24 istituti, pari al 44% di quelli per i quali era stata prevista la revoca della parità scolastica, compresi tre istituti che, chiusi per la revoca, si sono comunque riciclati con altra denominazione, conservando la stessa sede e i medesimi indirizzi di studio"*.

Aggiungendo ulteriori elementi a quella notizia, siamo in grado di dettagliare che, rispetto agli iscritti al 5° anno in quegli istituti paritari all'inizio dell'anno scolastico, il loro numero è nel frattempo aumentato di 914 unità, come risulta dal confronto degli iscritti all'inizio dell'anno con quelli rilevati da Scuola in chiaro al 9 febbraio scorso.

Evidentemente, come è sempre avvenuto, gli istituti in questione hanno probabilmente attivato anche ad anno inoltrato gli esami di idoneità per accedere al 5° anno, una possibilità non ammessa dalla recente normativa contro i diplomifici (legge 79 di conversione del DL 45/2025); divieto che, tuttavia, troverà applicazione soltanto dal 2026/27.

Infatti, il decreto ministeriale 218/2025, emanato l'11 novembre scorso, ha previsto all'art. 4 che *"Gli esami di idoneità nella scuola secondaria di secondo grado si svolgono presso l'istituzione scolastica scelta dal candidato per la successiva frequenza, in **un'unica sessione che deve aver termine prima dell'inizio delle lezioni**"*.

Era prevedibile che a giugno 2025, a legge 79 appena approvata, non ci sarebbe stato il tempo necessario (entro sessanta giorni) per varare il decreto applicativo sugli esami di idoneità prima dell'inizio del 2025-26, e che, pertanto, come aveva previsto immediatamente Tuttoscuola, le nuove norme contro i diplomifici avrebbero trovato applicazione soltanto dal 2026-27.

Dovrebbe essere, pertanto, un'altra musica quella che suonerà per gli esami di idoneità per certi istituti paritari dal prossimo giugno e, comunque, entro l'inizio delle lezioni a settembre 2026.

PS= Corre una voce, secondo cui l'incremento di quasi 300 nuovi iscritti al 5° anno di un istituto paritario salvato recentemente dal Consiglio di Stato sia dovuto alla *cessione* degli iscritti da parte di un altro istituto paritario a cui è stata revocata definitivamente la parità nei mesi scorsi. La cessione degli iscritti dall'istituto soppresso a quello salvato consentirà, comunque, agli studenti di sostenere l'esame di maturità presso l'istituto "salvatore". Cambiano i fattori ma il risultato non cambia...

APPROFONDIMENTI

Diplomifici/1. Quando la procedura prevale sul merito annullando la revoca della parità

16 marzo 2026

Nel giugno del 2024, al termine di visite ispettive attivate dal ministro Valditara per contrastare le gravi irregolarità di taluni istituti paritari emerse dai dossier di Tuttoscuola, veniva annunciata la revoca di una cinquantina di istituti paritari nel Lazio, in Campania e in Sicilia. Che ne è stato di questi istituti? Hanno effettivamente chiuso o sono ancora in attività e rilasciano titoli validi?

Diversi di quegli istituti, soprattutto in Campania, avevano impugnato i decreti di revoca della parità, ottenendo dal TAR, in molti casi, la sospensione del provvedimento e successivamente l'annullamento della revoca.

La motivazione di tale annullamento si fondava sul fatto che l'USR Campania, in risposta alle ragioni difensive addotte da quegli istituti, si era limitato a confermare le irregolarità già rilevate nel provvedimento di revoca anziché accertarne nuovamente la sussistenza come avrebbe dovuto.

Pertanto, il TAR Campania, sezione di Salerno, aveva annullato i decreti di revoca per vizio di procedura, senza nemmeno entrare nel merito delle gravi irregolarità contestate nei decreti di revoca della parità disposti dall'USR.

L'USR Campania, tramite l'Avvocatura dello Stato, aveva impugnato quelle sentenze del TAR davanti al Consiglio di Stato, chiedendone l'annullamento e la conseguente conferma della validità della revoca già disposta nell'estate del 2024.

Il Consiglio di Stato, come [riportato da Tuttoscuola](#), nei giorni scorsi ha rigettato l'impugnativa dell'USR, confermando gli annullamenti delle revoche decise dal TAR: *"...non è oggetto di causa la sussistenza o meno di gravi irregolarità, riscontrate dagli ispettori, cui l'appellante fa riferimento allegando un documento al fine di motivare il fondamento dell'atto di revoca; quanto, piuttosto, la procedura amministrativa posta in essere a fronte dei contestati abusi"*.

La procedura apparentemente ha vinto sul merito, come se le gravi irregolarità rilevate dagli ispettori e contestate dall'USR non contassero nulla.

Nell'anno in corso i quattro istituti salvati dal Consiglio di Stato registrano attualmente 1.435 iscritti. 312 in più di quelli che risultavano iscritti all'inizio dell'anno scolastico (per un quadro complessivo relativo agli altri istituti "revocati" si legga la successiva notizia).

Spiace evidenziarlo, ma gli studi legali – almeno finora – si sono dimostrati più efficienti dell'Amministrazione scolastica, a prescindere dalle gravi irregolarità rilevate.

È un campanello d'allarme per la nuova stagione contro i diplomifici predisposta dalla legge 79/2025, approvata nel giugno scorso.

I relativi decreti applicativi riusciranno a superare le forche caudine degli agguerriti studi legali, pronti a difendere istituti paritari eventualmente colpiti da decreti di revoca della parità?

Diplomifici/2. Cosa è rimasto del piano di revoche della parità?

16 marzo 2026

Il salvataggio definitivo dei quattro istituti paritari salernitani, sentenziato dal Consiglio di Stato alcuni giorni fa per vizi di procedura, sollecita una comprensibile curiosità: cosa è rimasto di quella cinquantina di istituti paritari (6 nel Lazio, 33 in Campania e 15 in Sicilia per un totale di 54 istituti usciti malconci dalle visite ispettive) per i quali nel giugno 2024 il ministro Valditara aveva annunciato la revoca della parità scolastica per le gravi irregolarità riscontrate e documentate dagli ispettori ministeriali?

La risposta ci può venire dall'applicazione ministeriale "Scuola in chiaro" che riporta le situazioni attuali (9 febbraio 2026) di quegli istituti paritari sottoposti a revoca della parità.

Attualmente risultano attivi 24 istituti, pari al 44% di quelli per i quali era stata prevista la revoca della parità scolastica, compresi tre istituti che, chiusi per la revoca, si sono comunque riciclati con altra denominazione, conservando la stessa sede e i medesimi indirizzi di studio.

Se non si considerano questi tre istituti rinati come l'araba fenice, la revoca voluta a suo tempo dal ministro Valditara è andata a buon fine soltanto per 33 istituti dei 54 che avrebbero dovuto chiudere per sempre la loro attività.

La situazione attuale – fatte salve eventuali novità connesse al contenzioso tra USR e istituti paritari – vede attivi 15 istituti campani dei 33 per i quali pendeva la revoca, 3 istituti siciliani dei 15 che avrebbero dovuto perderla, e tutti i sei istituti del Lazio per i quali, nonostante l'ampia e rigorosa documentazione ispettiva sulle irregolarità riscontrate, l'USR non ha emesso i decreti di revoca.

In questo bilancio provvisorio, se si guarda soltanto ai numeri, il piatto pende a favore del Ministero o del sistema opaco di quella minoranza di istituti paritari?

4. XIII Congresso SNALS. La lunga marcia del sindacalismo autonomo riparte da Elvira Serafini

La scorso 20 marzo 2026 si è concluso il XIII Congresso Nazionale dello SNALS-Confsal, il sindacato autonomo della scuola, fondato a Roma nel febbraio 1976, nato dalla fusione del SASMI (Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana, fondato negli anni '50 da Vincenzo Rienzi) con altri sette raggruppamenti autonomi minori, che hanno trovato un terreno di convergenza su una piattaforma di aperta contrapposizione con i sindacati scuola confederali CISL, CGIL e UIL, in forte crescita negli anni successivi al Sessantotto.

Lo Snals si è sempre proclamato "autonomo" nel senso di indipendente da condizionamenti politici e ideologici, e si è battuto contro l'appiattimento retributivo della categoria non temendo di essere accusato di "corporativismo". Nel 1979 ha aderito alla Confsal, la Confederazione dei sindacati autonomi, costituendone la categoria professionale più rappresentativa.

Malgrado una progressiva perdita di consensi, registrata nelle elezioni delle RSU (11,60% nelle votazioni del 2025, vent'anni fa era il terzo sindacato con il 16,8%), lo Snals è un interlocutore di peso nella scuola, che si è distinto per la sua attenta attività di informazione e consulenza agli iscritti, conservando un forte radicamento territoriale, una statura nazionale e una alta rappresentatività.

Il XIII Congresso ha riunito oltre 1000 delegati, convenuti da ogni parte d'Italia, e si è concluso con la conferma di Elvira Serafini alla guida del sindacato e l'elezione della Segreteria generale e degli altri organi statutari per il prossimo quinquennio. Nelle sue conclusioni Serafini si è richiamata alla tradizionale linea del sindacato, *"fondato su una lunga storia e lanciato verso il futuro". "Il nostro Congresso ha messo al centro chi ogni giorno tiene in piedi la scuola italiana, con professionalità, dedizione e senso dello Stato. Occorre partire dalla stabilità e dalla valorizzazione giuridica, professionale ed economica di tutto il personale che sostiene il sistema della conoscenza e di cui lo SNALS-Confsal rivendica la centralità nelle politiche nazionali". Occorre "superare i nodi strutturali che attraversano il sistema formativo italiano. Tra questi: il precariato 'cronico', l'autonomia differenziata, che rischia di ampliare divari territoriali già profondi; la sicurezza del personale e dei luoghi di lavoro, oltre all'impatto dell'intelligenza artificiale, che apre opportunità, ma anche interrogativi etici e professionali. È ineludibile difendere il potere d'acquisto, valorizzare le competenze, rilanciare la contrattazione come strumento di equità: questi sono i nostri obiettivi. La scuola non può essere trattata come un costo, ma come un investimento strategico".*

Al Congresso sono intervenuti tra gli altri il segretario generale della Confsal, Angelo Raffaele Margiotta, i leader degli altri sindacati rappresentativi, rappresentanti politici come l'ex ministro dell'istruzione Mariastella Gelmini e il ministro dell'ambiente Gilberto Pichetto Fratin, e il ministro del MIM Giuseppe Valditara, che ha auspicato *"che si possa arrivare ad una chiusura rapida del terzo contratto".*

5. Riforma degli istituti tecnici, come cambia il biennio

Una circolare firmata da Carmela Palumbo, capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, inviata agli Uffici scolastici regionali e ai dirigenti scolastici, offre [ulteriori indicazioni operative](#) per l'attuazione della riforma degli istituti tecnici prevista dal [decreto ministeriale n. 29 del 19 febbraio 2026](#).

Il quadro normativo di riferimento è sempre quello delineato dal decreto-legge n. 144 del 2022 e successive integrazioni, che si è limitato ad aggiornare l'assetto dell'istruzione tecnica senza modificarne l'impianto di fondo, rimasto sostanzialmente quello definito dal DPR 15 marzo 2010 n. 88 (ministro Gelmini).

L'aspetto più significativo dell'aggiornamento avviato con il DL 144/2022 consisteva in particolare nel rafforzamento dell'autonomia scolastica in sede di definizione dei curricoli del primo biennio, disponendo le scuole di una quota di flessibilità di 66 ore annue per ciascun anno. Il Ministero non fa retromarcia, ovviamente, sul principio dell'autonomia, ma invita le scuole a farne un utilizzo tale da evitare squilibri negli organici e possibili situazioni di esubero.

Le indicazioni operative assumono così di fatto una dimensione prescrittiva, rafforzando l'identità formativa dei diversi indirizzi fin dal primo anno. Nel settore economico, la quota di flessibilità *"sarà utilizzata per il potenziamento delle ore di geografia e/o di seconda lingua comunitaria"*; nel settore tecnologico-ambientale, la quota *"sarà destinata al potenziamento delle discipline scientifiche, afferenti alle scienze sperimentali"* con la possibilità di affidare l'insegnamento a più docenti di diverse classi di concorso, favorendo approcci interdisciplinari; per le tecnologie di base le scuole potranno redistribuire le ore tra primo e secondo anno o rimodulare i monte ore disciplinari, *"sempre avendo come fine quello di non determinare soprannumero"*.

Si nota un'attenzione a migliorare l'offerta formativa per gli studenti, subordinata a un vincolo organizzativo di garanzia per gli organici: *"evitare il determinarsi di situazioni di soprannumero a livello di scuola e di esubero a livello provinciale"*.

La circolare da una parte subordina l'esercizio dell'autonomia alla sua sostenibilità organizzativa, dall'altra lo fa aumentando la specificità dei diversi indirizzi dell'istruzione tecnica fin dal biennio iniziale: una scelta che investirà anche i tre anni successivi, come previsto, si legge nella circolare, dall'ulteriore aggiornamento normativo allo studio del Ministero, relativo all'aggiornamento in tal senso dell'allegato tecnico 2 ter previsto dall'articolo 26-bis, comma 1, del decreto-legge n. 144/2022, riguardante le linee guida per la riforma degli istituti tecnici e professionali.

La Segretaria generale della Flc-Cgil, intervenuta al Congresso dello Snals, ha attaccato duramente la riforma. Il ministro dell'istruzione Valditara, intervenuto poco dopo, ha risposto, piuttosto significativamente: *"La riforma Bianchi dell'istruzione tecnica va attuata"*, anche perché parte degli impegni presi dall'Italia nell'ambito del PNRR (all'epoca rappresentata dal Governo Draghi).

6. "Oggi", Conversazioni sul presente, tra studenti e grandi giornalisti

La Fondazione CR Firenze, la cui attività di promozione dell'innovazione e dell'equità degli istituti di istruzione secondaria superiore, già [segnalata](#) in questa newsletter, è attentamente seguita anche dalla nostra rivista mensile, è protagonista di una nuova iniziativa, denominata "Oggi – *Conversazioni sul presente*", un ciclo di incontri per e con le scuole volti a rafforzare le competenze di lettura critica dell'attualità, la comprensione delle trasformazioni sociali, culturali, economiche e geopolitiche, la capacità argomentativa e la responsabilità civica degli studenti.

Il progetto si fonda sulla consapevolezza che per capire la realtà contemporanea siano necessari punti di riferimento solidi, contributi qualificati e occasioni di confronto aperte a tutti. La curatela scientifico-editoriale e la moderazione degli incontri sono affidate a Paolo Ermini, giornalista di lunga esperienza, già fondatore e direttore del 'Corriere Fiorentino'.

Il progetto si articola in due iniziative complementari: **OGGI a scuola**, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di II grado, e **OGGI in città**, aperto alla cittadinanza. Un doppio binario che riflette la vocazione inclusiva dell'iniziativa: portare la qualità del dibattito pubblico sia nelle aule scolastiche sia nella comunità, creando ponti tra generazioni e tra saperi diversi.

L'iniziativa "OGGI a scuola" è sviluppata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana e si rivolge alle scuole secondarie di II grado del territorio. Il programma prevede quattro appuntamenti al Teatro Puccini con alcuni dei nomi più autorevoli del giornalismo italiano. Il ciclo si è aperto mercoledì 18 marzo 2026, con Beppe Severgnini, editorialista del 'Corriere della Sera', in dialogo con 400 studenti sul tema del complesso rapporto tra giovani e adulti.

Martedì 14 aprile 2026 sarà Ezio Mauro, già direttore di Repubblica e La Stampa, a guidare una riflessione sulla tenuta della democrazia nelle società contemporanee. Lunedì 4 maggio 2026 Ferruccio de Bortoli, tra i più autorevoli direttori di giornale della storia recente italiana, proporrà un'analisi del rapporto tra le nuove generazioni e la politica: un legame che appare sempre più allentato, talvolta interrotto, e che pure resta centrale per il futuro della convivenza civile. Chiuderà il ciclo il 26 maggio Federico Fubini, giornalista economico del 'Corriere della Sera', con un appuntamento dedicato alla fuga dei cervelli all'estero: cosa fare per invertire la rotta.

Le prenotazioni per gli incontri sono obbligatorie sul sito della Fondazione CR Firenze all'indirizzo <https://fondazionecrfirenze.it/progetti/oggi-conversazioni-sul-presente/>

7. Il corpo che apprende: dalle neuroscienze nuove indicazioni per la didattica

Le neuroscienze stanno cambiando in profondità il modo in cui guardiamo ai processi di apprendimento. Tra le acquisizioni più significative **c'è il recupero del ruolo del corpo**, troppo a lungo marginalizzato da una didattica centrata quasi esclusivamente sulla dimensione cognitiva. Oggi sappiamo che il movimento non rappresenta una pausa dell'attività didattica, ma una componente essenziale dell'apprendere: aiuta a costruire conoscenze, sostiene la regolazione emotiva e favorisce lo sviluppo delle funzioni cognitive.

È una prospettiva che riguarda tutti gli alunni, ma che assume un valore ancora più rilevante nei percorsi con studenti con disabilità o con disturbi del neurosviluppo, dove l'integrazione tra corpo, emozione e cognizione può fare la differenza nella qualità dell'esperienza educativa.

Su questi temi Tuttoscuola ha promosso, in collaborazione con l'ANPE, il webinar gratuito **"Il corpo che apprende. Neuroscienze del movimento e nuove prospettive per la didattica"** che è possibile rivedere [a questo link](#). Un'occasione di approfondimento dedicata a docenti, pedagogisti ed educatori interessati a comprendere come le più recenti evidenze scientifiche possano tradursi in scelte didattiche concrete.

Nel corso dell'incontro è stato presentato anche il nuovo percorso formativo **"NEUROPEDAGOGY TRAINING – Strategie per integrare corpo, emozione e cognizione in classe"**, realizzato anch'esso con ANPE. Il corso, articolato in **4 webinar in diretta** con registrazione disponibile, punta a fornire strumenti operativi per inserire il movimento intenzionale nella progettazione quotidiana e per rendere più accessibili i concetti astratti nelle diverse discipline, dalla matematica alle scienze, dalla lingua alle arti.

L'obiettivo è aiutare i professionisti dell'educazione a comprendere le basi neuroscientifiche della plasticità neuronale, progettare attività didattiche e laboratoriali integrate, utilizzare strategie corporee e motorie per l'autoregolazione emotiva e valorizzare il ruolo del gioco motorio, strutturato e libero, nell'ambiente di apprendimento.

Per chi fosse interessato, il corso è disponibile [a questo link](#) fino alla mezzanotte dell'**8 aprile 2026 a 68 euro invece di 85**, ed è acquistabile anche con **Carta del Docente**.

Per chi desidera affiancare alla formazione un aggiornamento continuo sul mondo della scuola, è disponibile anche la formula **corso + abbonamento annuale a Tuttoscuola** al prezzo speciale di **84 euro invece di 115**, sempre fino all'8 aprile. Un'opportunità che unisce approfondimento professionale e informazione qualificata, con il contributo di autori autorevoli e strumenti utili per chi lavora ogni giorno nella scuola.

Sta riscuotendo molto interesse anche l'altro corso lanciato da Tuttoscuola in collaborazione con ANPE su **"ADHD E DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO IN CONTESTO SCOLASTICO ED EDUCATIVO"**. Il percorso è pensato per fornire a docenti, pedagogisti ed educatori conoscenze teoriche e strumenti operativi per identificare, comprendere e gestire in modo efficace i bisogni educativi degli alunni con Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività e con altri principali disturbi del neurosviluppo.

Attraverso l'approfondimento dei fondamenti clinici e pedagogici e la presentazione di strategie didattiche e relazionali basate su evidenze scientifiche, il corso accompagna i partecipanti nella progettazione di interventi educativi mirati e nella gestione delle dinamiche comportamentali in classe. Particolare attenzione è dedicata alla collaborazione tra scuola, famiglia e servizi specialistici, con l'obiettivo di promuovere un'inclusione scolastica e sociale autentica.

8. L'economia spiegata agli adolescenti

Primi passi verso l'economia (Nino Aragno editore, 2026) è il titolo del nuovo manuale che Giuseppe (Beppe) Ghisolfi, noto e autorevole divulgatore di educazione finanziaria, offre questa volta direttamente – come si direbbe nel linguaggio economico – agli “utilizzatori finali”, che sono in questo caso gli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Si tratta, spiega l'autore, di un manuale “narrativo”, nel senso che dialoga con i suoi lettori mettendosi nei loro panni e rispondendo a quesiti riguardanti la loro vita quotidiana: come utilizzare la “paghetta” (spenderla tutta o risparmiarne una parte?), che lavoro fanno i genitori, e quali sono le voci principali del bilancio della famiglia? Cosa significa comprare (per esempio un gelato) e vendere qualcosa attraverso lo scambio di danaro? Che differenza c'è tra prestare e regalare qualcosa? Che cosa sono e perché si pagano le tasse? Accanto a queste parti dialogate Beppe Ghisolfi – personalità di grande esperienza, che ha ricoperto ruoli di vertice nel mondo bancario nazionale e internazionale ed è attualmente Consigliere di WSBI (Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio) e Consigliere del CNEL – ma che ha iniziato la sua carriera come insegnante e ha fatto della divulgazione dell'economia tra i giovani una missione e una passione, mette alcuni brevi capitoli in cui presenta, sempre con semplicità unita al rigore, alcune figure note in campo economico (per esempio: “I dieci economisti che hanno cambiato il mondo”; “Alcuni economisti italiani”) e i principali aspetti dell'economia: “I venti termini più usati in economia”, “Risparmio e investimento”, “Il mondo delle banche”, “Crisi e cicli economici”; “Il lavoro e il suo valore”.

Non mancano anche incursioni sull'attualità, per esempio “I dazi e la politica di Trump”, “Le parole che fanno paura”, “Dove va il mondo”, ma i capitoli nei quali emerge con maggiore evidenza la vocazione pedagogica di Ghisolfi con quelli più “personalizzati”: “Come puoi impostare il tuo futuro”, “L'importanza della scuola” e infine “Ragiona con la tua testa”. Il libro è rivolto agli adolescenti, ma è certamente di utile lettura anche per gli adulti, come i genitori e gli insegnanti, che vivono a stretto contatto con loro e li accompagnano nella loro complessa e spesso difficile transizione verso la maturità.

9. Completato il quadro dell'istruzione tecnica e professionale/1

I tempi e i modi d'azione del PNRR hanno impresso una forte spinta alla riorganizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, la riforma più necessaria nel tempo in cui l'incrocio tra le esigenze del mondo del lavoro, lo sviluppo delle tecnologie (il piano industria 4.0) ed il confronto internazionale dei sistemi produttivi richiedono un salto di qualità nella costruzione delle competenze e nei processi formativi.

Le imprese segnalano da tempo la difficoltà di reperire giovani preparati da inserire il più rapidamente possibile nelle lavorazioni; era più facile un tempo quando tanti di loro cercavano di entrare ed era possibile selezionarli a diversi livelli di preparazione. Oggi il buio demografico fa diminuire la popolazione, a meno di non fare ricorso sempre di più a giovani stranieri. Si aggiungono trasformazioni strutturali: i rapidi cambiamenti impressi alle necessarie competenze, di sempre maggiore qualità tecnica e da integrarsi sul piano gestionale e relazionale, e le esigenze dei giovani stessi, che soprattutto dopo gli strascichi lasciati dalla recente pandemia, optano non per un lavoro generico con scarse motivazioni, ma per inserirsi in realtà aziendali che procurino benessere personale (pronti altrimenti a lasciare il Paese per una emigrazione più gratificante e spesso volte più redditizia). Tutto ciò spinge i datori di lavoro ad intervenire oltre che sul piano salariale anche sul fronte del welfare e progressivamente anche sull'orario di lavoro e sullo smart working.

Da una parte è necessario che le strutture formative prendano in carico le persone e non solo le competenze e dall'altra sappiano costruire una preparazione dinamica che intervenga sul cambiamento, non solo sulla realtà in atto, ma anche in grado di anticipare quanto a conoscenze e sviluppo personale, professioni in rapido divenire.

Già nel 2019 erano state emanate le linee guida dei nuovi istituti professionali, che vengono confermate oggi, con le quali si configurava un percorso innovativo, a carattere tutoriale, che pur cercando di intervenire sul piano del recupero degli apprendimenti e delle motivazioni, valorizzava il lavoro anche da un punto di vista formativo e la flessibilità del curriculum in relazione alle esigenze del territorio. E anche se esse poi eccedevano nell'articolazione degli indirizzi e dei contenuti (caratteristiche del nostro ordinamento rigido e totalizzante, che poco spazio lascia all'autonomia degli istituti stessi sul piano della progettazione dei percorsi formativi, vincolandone la previsione delle risorse umane da impiegare), la realtà finalmente entrava nella scuola mettendo i giovani in grado di leggere l'esperienza lavorativa, traendo da essa la ricerca degli obiettivi da perseguire e le strategie metodologiche da adottare.

Questa configurazione è stata inserita in una nuova forma di organizzazione, il campus, che vede una collaborazione tra istituti formativi di livelli diversi e le imprese, in modo da creare in certi luoghi, che un tempo si chiamavano distretti industriali, percorsi di apprendimento integrati, tra istituti professionali statali e centri regionali, con attività di scuola-lavoro, a contatto con esperienze dirette con il mondo produttivo. Gli istituti professionali sono stati ridotti di un anno per essere più in linea con i diplomi regionali quadriennali e con i percorsi delineati a livello europeo. Tali strutture hanno rivitalizzato gli istituti stessi, che nell'abbassamento di un anno si sono trovati più aderenti alla loro utenza, interessata ad un ingresso precoce nel mondo del lavoro, uscendo dalla dimensione del recupero per valorizzare, pur con una popolazione scolastica difficile, una concreta e sperimentata funzione orientativa. Pur non avendo dati precisi si può ipotizzare la presenza prevalente degli istituti professionali nelle reti dei campus.

10. Completato il quadro dell'istruzione tecnica e professionale/2

Mancava la riconversione degli istituti tecnici la cui nuova normativa entrerà in vigore dal prossimo anno scolastico. Si tratta – si dice nel decreto attuativo – di adeguare i curricula alle esigenze del settore produttivo nazionale. Rimane il riferimento nazionale dei profili professionali, come è sempre stato per tali istituti, da porre in relazione con le esigenze soprattutto della grande impresa, anche se per ragioni legate all'evoluzione dei saperi e delle strategie organizzative si è cercata una maggiore flessibilità nell'offerta formativa.

Sul rafforzamento delle pur necessarie competenze generali si corre il rischio di ritrovarsi ancora con discipline autoreferenziali, anziché in funzione dei profili in uscita e questo tende a "licealizzare" il curriculum. E' importante il richiamo alla laboratorialità e all'innovazione, con l'apporto di tutor aziendali, ma bisogna decidersi ad intervenire sulla formazione degli insegnanti, perché continui richiami ad una didattica attiva, presenti anche nella legislazione vigente, non hanno prodotto significativi risultati, soprattutto in termini di valutazione delle competenze degli allievi e ad un approccio interdisciplinare, alla valorizzazione delle competenze, quando non anche alla partecipazione attiva degli studenti stessi alla definizione del piano di studi.

Sarà necessario anche qui, per rendere dinamici gli indirizzi di studio e le fin troppo definite articolazioni, sapere come funziona la gestione degli organici, pena il rischio di irrigidire tutto l'impianto. Le scienze sperimentali, ad esempio, erano state unificate anche in passato, ma cammin facendo l'alternarsi delle classi di concorso aveva compromesso la equilibrata distribuzione delle discipline componenti. A questo aggiungasi l'utilizzo delle quote di flessibilità che l'organizzazione degli orari perlopiù tende a vanificare.

Pur con i rischi legati alla messa in opera di un tale processo, con un surplus di burocrazia ed una scarsa autonomia degli istituti, limitata alla elaborazione del curriculum, con tutti i vincoli connessi alla gestione amministrativa e del personale, sembra che la riorganizzazione dell'istruzione tecnica e professionale abbia assunto una certa coerenza. Resta da verificare se mantenendo i quattro segmenti, tra statali e regionali, si possa ottenere un aumento di interesse da parte dell'utenza, anche nello sviluppo dell'istruzione terziaria tecnologica e nella terza missione delle università, che sembrano ancora molto embrionali rispetto ad analoghe strutture di altri Paesi.

Un più coraggioso investimento nei campus avrebbe potuto da un lato unificare progressivamente i vari indirizzi e dall'altro giungere ad un "doppio canale", come avviene in Germania, di pari dignità, soprattutto perché richiesto, quello tecnico-professionale, da un mondo del lavoro globalizzato che richiede competenze di livello elevato, anche nel settore dell'istruzione superiore. Se i professionali, come sembra, vengono integrati nei campus assieme ai centri regionali, resta ai tecnici a questo punto la funzione di "seconda opportunità", rischiando una deriva in materia di risultati, come già si vede in certe realtà. Nelle scelte delle famiglie sono ancora i licei le scuole più accreditate, alle quali occorre creare alternative allo stesso modo credibili e qualificate. Quattro canali paralleli, difficilmente comunicanti, potrebbero essere dispersivi e quindi anche meno interessanti.

La scuola che sogniamo.

La Rete Scuole Dialogiche (Dall'ultimo numero di Tuttoscuola)

11. La Rete del dialogo: un movimento in crescita

Di Marco Braghero, Ilaria Virциglio, Marilena Giglia

L'esperienza dialogica nelle scuole è già una realtà ed è anche in forte crescita. In Italia nel 2021 nasce la rete di scuole dialogiche DIALOGICAMENTE (<https://www.dialogicamente.it/retescuole-dialogiche/>) che oggi è al suo secondo triennio di vita. La rete focalizza la sua attenzione, i suoi sforzi e le sue energie sulla costruzione dell'alleanza educativa tra scuola studenti-famiglie-territorio come opportunità di Ben-Essere per tutti e per ciascuno. Prevede la co-costruzione partecipata del Patto Educativo di Corresponsabilità (DPR 235/2007) con l'orizzonte dei Patti Educativi di Comunità. L'obiettivo principale della Rete è rigenerare l'alleanza educativa come speranza di futuro. Oggi la rete nazionale conta 110 scuole in tutta Italia, ed è in forte incremento; la scuola capofila è l'I.I.S.S. «Ferrara» di Palermo, diretto dalla dirigente scolastica Ilaria Virциglio. La Rete ha trovato la sua genesi durante il "Corso di Perfezionamento in Pratiche Dialogiche nelle organizzazioni complesse, facilitatori per team e gruppi" dell'Università di Pisa, grazie al prof. Marco Braghero, coordinatore scientifico della rete e direttore dell'Accademia Mediterranea delle Pratiche Dialogiche. La rete di scuole dialogiche ha riscosso un notevole successo e oggi vanta un marchio registrato, a testimonianza della sua strutturazione e del suo impatto. Questa rete rappresenta un punto di riferimento per le scuole che desiderano adottare un approccio dialogico, offrendo supporto, formazione e condivisione di buone pratiche. La passione per le pratiche dialogiche nasce da studi ed esperienze maturate in Finlandia, un paese all'avanguardia nel settore educativo. L'esperienza professionale finlandese ha profondamente influenzato la visione di Braghero, che ha integrato questi principi nel suo lavoro, facendone un vero e proprio stile di vita. La rete di scuole dialogiche e il suo impegno costante, sta contribuendo a diffondere una cultura dell'educazione basata sul dialogo, sulla collaborazione e sulla crescita personale di ogni individuo.

Cara scuola ti scrivo

12. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola
--

Gentile direttore,

Come docente di scuola superiore, credo che la scuola non possa sottrarsi al confronto sui temi civili che attraversano il Paese, referendum compresi.

Non si tratta di fare propaganda, ma di educare al pensiero critico, offrendo agli studenti strumenti per comprendere e scegliere in modo consapevole. Limitare o temere questo spazio rischia di impoverire proprio quella funzione educativa che la scuola è chiamata a svolgere.

Un prof.